

# Montale, architetta assolta dalle accuse del Comune

La Corte di Cassazione ha annullato la sentenza di condanna dei giudici di Pistoia «È la fine di un incubo. Mi addossavano responsabilità che non mi spettavano»

di Pasquale Petrella

► MONTALE

«Annulla senza rinvio la sentenza impugnata perché il fatto non sussiste». È questa la decisione della Corte di Cassazione presieduta da Giacomo Paoloni con relatore Angelo Costanzo che ha messo la parola fine sulla vicenda nata con una denuncia penale del comune di Montale nel 2009 nei confronti della propria dipendente, l'architetta Damiana Sozio. Architetta che tuttora lavora per lo stesso comune ed è responsabile dei procedimenti dell'Ufficio Espropri, Barriere architettoniche e Tutela paesaggistica.

«È la fine di un incubo. Grazie a Dio la Giustizia c'è. Questa sentenza mi ha ridato la vita», dice la professionista che si era vista condannare in primo grado a sei mesi di reclusione, «solo perché il giudice riteneva polemiche le risposte che davo nella mia corrispondenza con i colleghi dell'ufficio tecnico del comune» si sfoga ora l'architetta Sozio. Sentenza di primo grado



Una foto del cantiere nel 2012 dei lavori per la nuova cucina inaugurata poi nel maggio 2013 (Foto Gori)

confermata in appello e ora cancellata del tutto dalla Cassazione «che mi ha ridato la vita e la fiducia nella Giustizia e nel genere umano».

L'architetta era stata accusata di interruzione di pubblico servizio nell'ambito del procedimento per la realizzazione da parte del comune di

Montale della palazzina in via Spontini da destinare a cucina per la preparazione dei pasti per la refezione scolastica e a centrale termica.

I lavori, secondo l'accusa, sarebbero partiti con mesi e mesi di ritardo a causa del comportamento dell'imputata che «ometteva ogni tipo di

collaborazione con l'ente». Un'accusa che ora è stata ritenuta completamente infondata. «Quel progetto era stato deliberato nel 2002 e mi è stato affidato in corso d'opera, nella sua fase realizzativa, nel 2008, in sostituzione del geometra Fabio Meoni» dice l'architetta che sottolinea anche

una certa illegittimità in questa procedura di subentro. «All'epoca con l'ente avevo in corso una serie di procedimenti di tipo giuslavoristico perché pur avendo vinto un concorso pubblico nel 1997 per coprire il ruolo di capo dell'intero settore tecnico del comune di Montale, mi sono ritrovata piano piano ad essere demansionata e a ritrovarmi subordinata a chi in precedenza era un mio subordinato». Una situazione vissuta con grande angoscia dall'architetta che dopo aver vinto le cause in sede civile, vede adesso riconosciute le proprie ragioni anche in sede penale. A procedere nei confronti dell'architetta fu la giunta guidata dal sindaco Piero Razzoli che con una delibera del marzo del 2009 dette incarico agli avvocati Fiorella Meschini Grassi e Pier Matteo Lucibello di Firenze, di svolgere «le necessarie attività di investigazione preventiva sulla condotta dell'architetta Damiana Sozio, allo scopo di verificare se sussistono elementi di reato con particolare riferimento alla pratica di realizzazione della nuova cucina centralizzata e centrale termica». Investigazioni che convinsero poi la giunta a sporgere la denuncia per interruzione di pubblico servizio. Denuncia che la Corte di Cassazione ha definito insussistente.

Nel frattempo la cucina centralizzata e la centrale termica sono state completate e sono anche state inaugurate ed entrate in funzione nel maggio del 2013.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

## IMPIANTI SPORTIVI

### Capecchi critico con le scelte della Giunta

► PISTOIA

Duro commento del consigliere comunale, Alessandro Capecchi, presidente della Commissione II, sull'annuncio da parte dell'amministrazione dei lavori che saranno realizzati per gli impianti sportivi.

«Dopo una decina di commissioni e 8 giorni di consiglio comunale sul Bilancio comunale, mentre in città, da mesi, sportivi e operatori attendono i bandi per 4 impianti (Pistoia Ovest, Bonelle, Pistoia Nord e Legno Rosso) e le palestre sono oggetto di proroghe sistematiche per la gestione - scrive Capecchi - ecco che l'Amministrazione tira fuori dal cilindro la risposta che nessuno attendeva: smantelleremo la gradinata dello stadio Melani per ricostruirla! Come cittadino e come tifoso non so se ridere o piangere, ma come amministratore non posso non ricordare che prima della gradinata vengono la curva Nord, la tribuna centrale e la curva sud. Solo che nel bilancio comunale, per l'intero triennio del piano 2016-2018, per lo stadio ci sono solo 300mila euro...». Poi Capecchi fa una lunga lista di interventi per le altre discipline che sono disattesi.